

PROGRAMMA DI ATTIVITÀ DELL'IRPET Anno 2021

Il programma annuale si articola in una molteplicità di funzioni che sono orientate, da un lato, alla costruzione ed aggiornamento di modelli e di banche dati e, dall'altro, alla analisi della evoluzione della economia e della società toscana in una duplice accezione: congiunturale, per cogliere le trasformazioni ed i cambiamenti di breve periodo, e strutturale per evidenziare le tendenze di fondo del sistema, gli eventuali squilibri, e le future prospettive di sviluppo.

Premessa

La diffusione del Covid ci consegna sul fronte economico, oltre che su quello sanitario, una chiusura d'anno particolarmente negativa. Quella che stiamo vivendo è, per diffusione ed intensità, la peggiore recessione che abbiamo mai sperimentato dopo la grande recessione del '29. Tanto il quadro economico che quello sociale mostrano evidenti segnali di maggiore fragilità. Il prodotto interno lordo, che è la somma di tutti i redditi generati nell'economia, si prevede cali quest'anno per la nostra regione almeno di 9 punti percentuali. Nel mercato del lavoro i costi (a fine estate osservavamo -47 mila addetti rispetto all'anno precedente, per una contrazione percentuale di 4,3 punti) sono stati contenuti per effetto sia di uno straordinario ricorso alla cassa integrazione (113 milioni di ore da gennaio a luglio contro i 13 milioni autorizzati nel medesimo periodo dell'anno precedente), sia del blocco dei licenziamenti. Misure che ovviamente non potranno essere dilatate all'infinito.

Nel 2021 è attesa una ripresa, i cui effetti sono tuttavia condizionati dall'evoluzione della pandemia. In ogni caso l'intensità della ripartenza non sarà sufficiente a sanare in un solo anno i costi economici e sociali sofferti nel corso del 2020. L'Irpet prevede per la Toscana un aumento del Pil per il prossimo biennio rispettivamente di 5 e 2 punti percentuali. La cui somma è inferiore, quindi, alla perdita attesa nell'anno corrente.

Questa sfavorevole congiuntura è originata da ragioni esogene al sistema economico, e per tale motivo possiamo confidare che essa abbia una natura transitoria. Tuttavia non va sottovalutato il rischio che la transitorietà dello *shock* produca effetti di isteresi, traducendosi in una perdita permanente di capacità produttiva e di occupazione. Anche perché il quadro economico e sociale -prima dell'avvento del Covid- mostra i tratti tipici di un sistema non immune da squilibri. Molti dei quali, inevitabilmente, imputabili anche a responsabilità che rimandano al contesto nazionale. A tale proposito basti pensare alla debolezza della domanda interna, per le politiche di consolidamento dei bilanci pubblici. Ma in ogni caso squilibri che, sia quelli di contesto sia quelli di natura più endogena, hanno nel corso degli anni contribuito al rallentamento della crescita e all'aumento delle disuguaglianze anche nella nostra regione. Ragione per cui non sono del tutto infondati i timori che la eccezionale congiuntura che stiamo vivendo, sommata alle debolezze del passato, produca un complessivo impoverimento del nostro tenore di vita.

La ridotta dinamica degli investimenti, l'accresciuta dipendenza dall'estero, la minore incidenza di peso del comparto manifatturiero, non adeguatamente sostituito da un terziario di elevato livello, una crescita della occupazione trainata prevalentemente dalle modalità di lavoro a tempo parziale e/o a termine, una forza lavoro sottoutilizzata che quando cresceva lo faceva in settori a bassa dinamica salariale e domandando professioni non qualificate, una distribuzione del reddito primario più favorevole alla rendita che ai profitti, a fronte della stagnazione della quota dei redditi da lavoro, sono tutti tratti precedenti l'insorgenza del Covid 19 e coerenti con un sistema a bassa crescita, in cui la parte vitale (le imprese che esportano, i settori avanzati, i lavori qualificati) esiste, mostra performance analoghe a quelle che si registrano altrove, anche rispetto ai paesi più avanzati come la Germania, ma che evidentemente ha una dimensione troppo piccola rispetto al resto del corpo meno vitale.

La Toscana è ancora oggi, prima del Covid ed ovviamente anche in questa fase di emergenza sanitaria, una regione a più alto tenore di vita del Paese. Tuttavia, oggi siamo più poveri e più disuguali di ieri, e soprattutto più vulnerabili al peggioramento delle

condizioni di vita. E' certamente aumentata la distanza fra i ricchi e i poveri, in quanto l'impovertimento dei primi è stato in questi anni più intenso di quello dei secondi. Ma è mutata anche, e significativamente, la composizione dei ricchi, dei poveri e della classe media, che è diversa da quella di un tempo. Intanto, perché è intervenuta –attraverso le dinamiche del lavoro - una frattura generazionale fra popolazione attiva e non attiva e, soprattutto, fra giovani e meno giovani, che non sarà facile ricomporre velocemente. Inoltre, perché la perdita di sicurezza per la propria posizione nell'ordinamento sociale investe gruppi (come quelli tipici della borghesia e della piccola borghesia) e soggetti (laureati, liberi professionisti, ecc.) tradizionalmente appartenenti alle classi agiate e/o medie e che viceversa hanno sperimentato, o quantomeno lo avvertono come un maggiore rischio, uno scivolamento verso il basso nella scala sociale.

L'occasione che abbiamo, con le risorse che finalmente l'Europa mette a disposizione mediante la cd. *New Generation Eu*, è quella di ripartire. Predisponendo un insieme di misure ed interventi che puntino alla ricostruzione, piuttosto che alla restaurazione del quadro economico e sociale precedente l'emergenza sanitaria. Perché il ritorno al passato, significherebbe l'accettazione di uno scenario, per le ragioni sopra esposte, connotato da un lento ma inevitabile declino.

Urgono quindi scelte radicali, persino dolorose, oltre che impopolari, nella misura in cui siano orientate a sanare futuri squilibri, piuttosto che a medicare le ferite del momento. Misure, interventi, quindi, capaci, di agire sui nodi strutturali che da anni impediscono al Paese, e quindi anche alla Toscana, di crescere da un punto di vista economico e di farlo riattivando gli investimenti, così da riqualificare e rafforzare il sistema produttivo, e potenziando ulteriormente il welfare per ridurre le distanze fra individui, famiglie e territori.

In questo contesto, all'Irpet è richiesto il compito di analizzare la evoluzione della economia e della società toscana, con l'intento di cogliere sia le trasformazioni ed i cambiamenti di breve periodo, sia le tendenze di fondo del sistema, gli eventuali squilibri, e le future prospettive di sviluppo. E fornire con ciò un contributo di idee e riflessioni funzionali alla elaborazione del programma di governo regionale.

1.

LE ATTIVITÀ DI RICERCA ISTITUZIONALI

1.1

GLI STRUMENTI PER LA RICERCA: I MODELLI

Modelli di simulazione fiscale e welfare

- **Modello di microsimulazione statica sulle famiglie (MicroReg):** stima gli effetti distributivi (per individui e famiglie) e di gettito (per Stato ed enti locali) connessi a variazioni della legislazione in materia fiscale e/o di welfare. È utilizzabile per il disegno di quelle politiche di welfare che richiedono la definizione di adeguati criteri di eleggibilità ed assegnazione (ad esempio ISEE).
- **Modello di micro simulazione dinamica sulle famiglie (IrpelDin):** è un modello di microsimulazione previsivo che simula l'evoluzione demografica, sociale ed economica della popolazione toscana per il periodo 2015-2050. Si compone di quattro moduli (*demografia; istruzione; lavoro; welfare*).
- **Modello di micro simulazione sulle imprese:** stima l'impatto di eventuali cambiamenti, sia nell'aliquota che nella definizione della base imponibile, dell'IRAP e dell'IRES.

Modelli macroeconomici

- **Modello macroeconomico di previsione:** procede alla previsione delle principali grandezze macroeconomiche da cui si ricavano gli scenari -toscani e nazionali- di contabilità; fornisce risultati sugli indicatori di finanza pubblica utilizzati dalla commissione europea per valutare lo stato di salute dei conti nazionali.
- **Modello strutturale multiregionale-multisettoriale (DANTE):** ingloba parte del modello input-output e sam based e, in connessione con il modello internazionale Inforum, fornisce una simulazione di lungo periodo delle traiettorie di sviluppo regionale e consente l'analisi dell'impatto strutturale delle politiche economiche.
- **Modello multiregionale Input-Output:** è un tradizionale modello disaggregato settorialmente basato sulla matrice multi regionale che Irpel stima da molti anni. Può essere utilizzato per analisi e valutazioni di politiche economiche che interessino uno o più settori del sistema economico.
- **Modello agent based sulle imprese:** Il modello agent-based mira a riprodurre alcuni fatti stilizzati dell'economia regionale (es., dinamica di crescita del prodotto interno lordo, ruolo della competizione internazionale nella produzione di beni intermedi e finali) a partire da una popolazione di imprese eterogenee, famiglie/lavoratori e governo, facendo emergere la dinamica macroeconomica dall'interazione di agenti microeconomici
- **Modello SAM-based:** si tratta di un modello di analisi di impatto che, rispetto al modello input-output, pone una maggiore attenzione agli aspetti relativi alla

distribuzione secondaria del reddito tra i settori istituzionali e, all'interno del settore famiglie, tra i vari decili di reddito equivalente.

- **Modello economico-energetico-ambientale IRPET-reef:** lega la dimensione economica e quella del fabbisogno/produzione di energia e alle emissioni green house, così da permettere la valutazione sistemica di politiche ambientali ed energetiche. E' sviluppato per la Toscana ed il Resto Italia.
- **Modello IRPET-REconW** stima i legami del sistema economico con la generazione, smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e industriali per consentire l'analisi sistemica delle interazioni fra sistema economico e ciclo dei rifiuti.
- **Modello IRPET-HydroT** idro-economico che consente la quantificazione dei fabbisogni idrici e depurazione connessi con l'attività produttiva e di consumo

Modelli per la valutazione degli investimenti

- **Modello di trasporto (Mobi-irpet):** modello di simulazione delle scelte modali individuali e dei flussi di viaggiatori sulla rete regionale. È rivolto a stimare gli impatti degli interventi infrastrutturali e dei servizi sull'efficienza della rete e sulla localizzazione di residenze e attività produttive.
- **Modello di valutazione degli investimenti pubblici sdf.irpet.it:** il modello è finalizzato alla stima della sostenibilità economica e finanziaria degli investimenti pubblici. Ricostruisce i principali indicatori di redditività, anche tenendo conto degli impatti economici e territoriali.

1.2

GLI STRUMENTI PER LA RICERCA: METODOLOGIE DI VALUTAZIONE EX POST

Nel corso degli ultimi anni l'Irpet ha sviluppato una adeguata strumentazione per la valutazione delle politiche pubbliche, con particolare riferimento a quelle di ambito microeconomico. L'obiettivo è quello di misurare gli effetti netti delle politiche, non come mera differenza tra i risultati osservabili post e pre-intervento, bensì attraverso metodologie fondate sul cd. *approccio controfattuale*. Questo ultimo quantifica gli effetti di un determinato intervento come la differenza tra gli esiti successivamente osservabili e gli esiti che si sarebbero comunque verificati in assenza dell'intervento stesso. L'attività di ricerca istituzionale si concentra quindi sull'individuazione di soluzioni metodologiche adeguate alla valutazione di impatto nei diversi contesti, talvolta anche complessi (come nel caso di misure ripetute nel tempo o capaci di generare potenziali effetti di spillover), in cui operano le politiche pubbliche.

1.3

GLI STRUMENTI PER LA RICERCA: ARCHIVI, BANCHE DATI E OSSERVATORI

Di seguito sono elencate le principali banche dati di cui l'Istituto si è dotato e che richiedono il costante aggiornamento e una attività di sistematizzazione e validazione dei dati originari. Si tratta di un'attività che va nella direzione, sempre più consolidata, di un più intenso ricorso a fonti amministrative. Le banche dati di derivazione diversa vengono integrate tra di loro nel tentativo di ricavare un quadro informativo coerente (e

sufficientemente aggiornato) delle relazioni fra gli agenti (famiglie, imprese e pubbliche amministrazioni) che operano nel sistema economico.

Famiglie ed individui

- Archivi dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche
- Dichiarazioni Sostitutive Uniche a fini ISEE
- Banca dati dei beneficiari del Reddito di Cittadinanza
- Sistema Informativo del lavoro
- Banca dati sulle presenze turistiche
- Archivio sugli interventi finanziati con il FSE
- Archivio sul catasto e valori immobiliari

Imprese

- Anagrafica imprese ed unità locali
- Archivio longitudinale imprese e unità locali
- Anagrafe aziende agricole
- Archivio longitudinale aziende agricole
- Anagrafe fiscale sulle imprese
- Archivio dati rete commerciale

Pubblica Amministrazione

- Archivio Contratti e Opere pubbliche
- Archivi fiscalità regionale
- Bilanci pubblici e Finanza locale
- Mobilità sulla rete e trasporto pubblico
- Archivio uso e consumo del suolo

Macroeconomia

- Conti economici regionali;
- Tavole input-output e SUT;
- Conti economici locali
- Conto Satellite del Turismo

Le precedenti banche dati sono materiale di base di molte attività di ricerca al fine di aggiornare la conoscenza dei vari fenomeni analizzati o per vere e proprie analisi di impatto e previsive.

1.4

GLI STRUMENTI PER LA DIVULGAZIONE DEI RISULTATI DELLA RICERCA:

I modelli e le banche dati sono i due principali strumenti che alimentano l'attività di ricerca dell'Istituto. Che, fra i suoi fini istituzionali, ha il compito di diffondere i risultati delle proprie analisi e valutazioni alla comunità toscana. Per il 2021 tale attività sarà

espletata mediante tre rapporti principali, collegati a tre eventi, e tre linee editoriali di pubblicazioni.

I tre Rapporti, di natura agile, saranno ciascuno l'occasione di due presentazioni pubbliche: per la Giunta ed il Consiglio; per la comunità scientifica e le organizzazioni sindacali e datoriali, le cd. parti sociali. Saranno aperte al contributo di esperti, ed ovviamente accessibili a tutti gli interessati e rese disponibili in *streaming* sul sito dell'Irpet. I tre Rapporti saranno l'occasione per illustrare:

- la congiuntura economica e del mercato del lavoro; oltre a descrivere le previsioni per l'anno in corso e quello successivo;
- gli effetti della legge nazionale di Bilancio sulla crescita e la disuguaglianza in Toscana; oltre che sui saldi di bilancio e sull'indebitamento degli enti locali (Regione e Comuni).
- lo stato di salute complessivo del contesto economico, produttivo, sociale e territoriale della nostra regione, condensato in un quadro di sintesi che rappresenta le considerazioni generali dell'Istituto

Assieme a questi rapporti verranno curate, in modo continuativo in corso d'anno, sulla falsariga dei prodotti realizzati per l'Osservatorio Covid, le seguenti linee di produzione editoriale

- **Note informative** (*Briefing Notes*) per un pubblico non necessariamente esperto e/o accademico sulle questioni e i temi di principale attualità, attingendo alle conoscenze pregresse dell'Istituto e ai risultati delle nuove ricerche.
- **Barometri** (*Economic Bulletin*) finalizzati a monitorare, con numeri e statistiche aggiornate, la evoluzione della congiuntura economica e del contesto sociale e territoriale della Toscana
- **Contributi & Ricerche** (*Paper Series*), in cui confluiranno le pubblicazioni di carattere scientifico per un pubblico di esperti ed accademici

I contenuti delle tre linee editoriali riguarderanno tanto analisi meramente congiunturali (relative alla produzione, all'export, al mercato del lavoro, al turismo, alla finanza pubblica), quanto quelle inerenti i nodi ed i limiti del nostro modello di sviluppo nelle sue varie e possibili articolazioni: sia economiche (il quadro macro, le analisi settoriali, i sistemi d'impresa, i fabbisogni formativi richiesti dal mondo produttivo, i servizi pubblici, la dotazione infrastrutturale ecc.), sia sociali (le cause e i fattori che influenzano la povertà e la disuguaglianza, i divari di istruzione nella popolazione, ecc.), sia territoriali (accessibilità, convergenza e divergenza fra sistemi locali, il ruolo delle aree urbane ed interne, la sicurezza nei territori, ecc.), sia ambientali/energetici (fabbisogno di energia, consumi idrici, ecc.). Chiudono il cerchio le valutazioni delle misure e degli interventi attivati a favore di imprese, individui, famiglie e/o territori sia dal contesto nazionale che locale.

Saranno pertanto oggetto di analisi, in un elenco non esaustivo ma solo esemplificativo, ad esempio le seguenti aree tematiche:

- Scenari macroeconomici
- Evoluzione e scenari di finanza pubblica locale
- Disuguaglianza, povertà ed impatto delle politiche fiscali e welfare.

- Evoluzione del sistema produttivo, misure a sostegno della produzione, ed analisi di settore.
- Analisi, evoluzione ed interventi sul mercato del lavoro.
- Dipendenza e autonomia energetica
- Analisi e dinamica della criminalità
- Squilibri territoriali

1.5

ATTIVITÀ DI CONSULENZA

La funzione di supporto all'attività della Giunta Regionale, e talvolta anche del Consiglio Regionale, si sostanzia in una rilevante attività di consulenza nella programmazione, articolazione e valutazione delle politiche regionali.

1.6

GLI APPROFONDIMENTI TEMATICI PER LA RIPRESA E LA RESILIENZA

La diffusione del Covid-19 ci consegna per il corrente anno uno scenario caratterizzato da una recessione di ampie dimensioni. L'emergenza sanitaria negli ultimi mesi è andata progressivamente attenuandosi. Ma gli effetti negativi connessi alla chiusura delle attività produttive (il cd. *lockdown*), le restrizioni imposte alle abitudini di consumi dei cittadini, la rarefazione del commercio mondiale, il conseguente peggioramento delle aspettative, hanno determinato un rilevante indebolimento del quadro economico e sociale. Che rimanda alla necessità di adeguati interventi di politica economica. Questi ultimi, oltre che urgenti, sono resi possibili dai finanziamenti previsti nell'ambito del cd *NGEU - Next Generation EU*.

Per attivare tali risorse dovranno essere predisposti appositi Piani nazionali per la ripresa e la resilienza, che definiscano riforme e investimenti per i prossimi quattro anni. Obiettivi prioritari, nei documenti di programmazione europei, sono: a) la transizione verde e b) digitale, c) il rafforzamento del potenziale di crescita, d) l'occupazione, e) la resilienza sociale. Ai fondi della NGEU andranno poi a sommarsi le più consuete risorse legate ai fondi strutturali FSE, FESR, FEASR che dovrebbero mantenere invariata la loro consistenza rispetto al passato e a cui andranno aggiunte, se infine attivate, le disponibilità economiche legate al MES.

Coerentemente con queste premesse un filone dell'attività dell'Irpet (quella istituzionale e le attività comuni con Regione Toscana) sarà orientato a fornire analisi e raccomandazioni di *policy* orientate a delineare dove intervenire per la crescita e la tenuta della coesione: con quali interventi, se investimenti e/o spesa corrente, e con quali riforme. L'intento è quello di pervenire, alla fine del percorso di ricerca, ad una elaborazione di progetti che possano rappresentare l'Agenda di sviluppo per i prossimi anni.

I fattori all'origine della debole crescita del Paese, quindi anche della Toscana, sono numerosi e nel tempo documentati dai vari rapporti di ricerca dell'Irpet. Nel corso del 2021 vorremmo, a fini di supporto delle misure finanziabili con i fondi dell'NGEU, concentrarci su cinque temi.

Il primo è **innovazione e capitale umano**. Si tratta di due questioni fra loro intrecciate che afferiscono ad una duplice dimensione. Da un lato quantitativa: bassa spesa in R&S, basso livello di penetrazione dei processi di digitalizzazione, caduta degli investimenti pubblici e privati, con conseguente deterioramento del capitale fisico delle imprese e della sua redditività, ridotta percentuale di popolazione istruita, sottodimensionamento di una offerta di istruzione terziaria professionalizzante, ecc.. Dall'altro, il problema assume anche una connotazione qualitativa: basso livello di apprendimento degli studenti e della popolazione adulta, analfabetismo digitale della popolazione adulta, scarsa consapevolezza dell'urgenza di nuove tecnologie per l'eccessiva frammentazione della struttura produttiva, il ruolo del nanismo produttivo, ecc.). Questi aspetti, fra loro intrecciati, sono all'origine della strategia incentrata unicamente su concorrenza in termini di costo e prezzi che caratterizza da decenni, in modo non virtuoso, il nostro paese. Indagheremo pertanto la dimensione del problema, le sue cause, quantificheremo il *gap*, di risorse ma non solo, da recuperare per sanare i ritardi accumulati nell'innovazione, nell'istruzione/formazione e nell'interrelazione con il sistema produttivo. E magari valuteremo i potenziali effetti macro, ed eventualmente micro, di una tale strategia di intervento.

La seconda priorità di ricerca, sempre connessa al potenziale di crescita, riguarda la **dipendenza/autonomia energetica** della regione e la cd **transizione verde**. Il tema, molto ampio, sarà prevalentemente affrontato concentrandosi sulle sfide per una produzione ed un uso efficiente dell'energia, della gestione dei rifiuti e del consumo idrico, partendo dalla quantificazione sia del fabbisogno (energia ed acqua) del sistema produttivo e della popolazione sia della produzione di rifiuti, nella loro diversa tipologia. L'obiettivo è misurare, anche in termini prospettici, i vantaggi che una transizione verde (maggiori investimenti nelle tecnologie e nei processi; riutilizzo dei materiali) può assicurare in termini sia di potenziali risparmi nel consumo delle risorse (acqua ed energia) sia di minore produzione di materiali da smaltire. Rientra naturalmente in questo filone il tema della transizione energetica, con particolare riferimento al ruolo e al potenziale di crescita di utilizzo delle energie rinnovabili.

La terza priorità di ricerca, dentro l'asse del potenziale di crescita, attiene alla **dotazione infrastrutturale e all'accessibilità dei territori**. Si tratta di una area di riflessione che intende arricchire la consolidata analisi sull'accessibilità materiale (in particolare quella risultante dal sistema di trasporto) dei territori con quella inerente l'accessibilità digitale. La possibilità di un efficace strategia di digitalizzazione del lavoro e dei servizi (a partire da quelli della PA) poggia infatti in primo luogo sulla capacità della rete telematica, sia in termini di copertura che di penetrazione. Partendo dalla mappatura del digital divide toscano (dati AGCOM o, se più recenti e disponibili, dati RT) si individueranno le possibili aree critiche del territorio in funzione anche delle caratteristiche socio demografiche (età e composizione dei nuclei familiari, alfabetizzazione digitale) della popolazione. In generale obiettivo di questa parte è quella di individuare le priorità di intervento nell'accessibilità materiale ed immateriale, prendendo in esame le opportunità e le difficoltà delle diverse Toscare, con particolare riferimento a quelle più fragili (aree interne, aree di crisi), rispetto alle possibilità di insediamento di nuove imprese (manifatturiere e/o terziarie) e di diffusione dell'innovazione.

La quarta priorità di ricerca parte dal presupposto che senza una **pubblica amministrazione efficiente ed efficace** le maggiori spese correnti e per investimenti,

privati oltre che pubblici, rischiano di non garantire il rendimento atteso. E' possibile individuare in questo ambito tre aree di intervento. La prima attiene *alla sottodazione di personale nella pubblica amministrazione e nei servizi collettivi* (sanità, istruzione e sociale) rispetto alla popolazione residente. Il fenomeno non è molto noto ma degno di attenzione e compito di questa parte è quantificare il deficit di personale per allinearci alle medie europee. Il problema assume ovviamente anche una qualificazione non solo quantitativa, nella misura in cui il personale ha una età media avanzata e non sempre competenze adeguate al ruolo e alla missione richiesta. Ciò richiede di declinare il tema delle assunzioni (questa sì una vera *spending review*) con riferimento alle missioni e alle priorità che il soggetto pubblico deve e vuole darsi. La seconda area di intervento, più connessa a tema delle riforme, attiene alla efficacia della filiera decisionale. E rientrano in questa prospettiva due approfondimenti. L'uno, più strettamente connesso al rilancio degli investimenti pubblici, è collegato alle misure in grado di assicurare *una maggior semplicità nelle procedure autorizzatorie, nell'espletamento delle gare, nella gestione dei rapporti con le imprese*. Si tratta quindi di indagare quali soluzioni, in mano al governo nazionale come a quello regionale, siano in grado di garantire la ripresa e il rilancio dei meccanismi d'asta in tempi rapidi preservando (o non minando ulteriormente) l'efficienza economica, il grado di legalità e la capacità di tutela del territorio e del sistema produttivo locale. L'altro approfondimento attiene ai possibili interventi di *riforma istituzionale*, con particolare riferimento agli accorpamenti dei comuni, al loro numero ed al ruolo della Città metropolitana. Rientra in questo ambito anche la riflessione sul regionalismo differenziato, al fine di valutare se esistono e sono fondati i presupposti secondo cui un maggiore decentramento e autonomia nelle competenze di alcune tematiche, oltre che una maggiore autonomia fiscale regionale, assicurerebbero alla Regione Toscana vantaggi in termini di più alta flessibilità e efficacia nel governo di alcuni ambiti, come l'istruzione e la cultura.

L'ultima direzione di riflessione riguarda la **coesione sociale**. Cioè il contrasto alle disuguaglianze. Declinato a scala nazionale, il tema ha un riferimento diretto con il sistema della protezione sociale (esaminabile nella sua effettiva universalità) e dell'imposta personale sul reddito (affrontabile rispetto alla progressività ed equità orizzontale e verticale); più nello specifico potremo valutare le possibili implicazioni per la popolazione toscana connesse alle proposte dell'assegno unico per figli e della riforma dell'irpef per un fisco più leggero. Inquadrandole nel più generale contesto delle politiche per la famiglia. Declinato a scala regionale, invece, il tema ha una diretta tangenza con il grado di copertura dei servizi pubblici di welfare (casa, servizi per l'infanzia, contrasto alla povertà, non autosufficienza e disabilità, ecc.), la compartecipazione ai loro costi, i modelli organizzativi, più o meno orientati a integrazioni con il privato e/o terzo settore, nei diversi contesti territoriali. In particolare, nel comparto degli asili nido e della non autosufficienza. Nel 2021, ad ormai due anni dalla sua introduzione, sarà, inoltre, possibile valutare l'efficacia del Reddito di Cittadinanza sia nella sua capacità di copertura delle famiglie povere con un sostegno monetario adeguato sia nel ruolo dei servizi per il lavoro e sociali nell'accompagnare i beneficiari in percorsi di uscita dall'esclusione lavorativa e sociale.

1.7

LE ATTIVITA' COMUNI CON REGIONE TOSCANA

II FSE

L'attività di ricerca, che riguarda gli obiettivi del POR FSE 2017-2021, combina analisi di contesto, approfondimenti tematici e valutazione di misure. I temi indagati nel 2021 atterrano agli ambiti del lavoro, della istruzione/formazione e della questione di genere. La prospettiva di analisi del mercato del lavoro è quella tipica di un osservatorio, in grado di conciliare lo studio della congiuntura con alcuni approfondimenti tematici di natura più strutturale. Si procederà, quindi, alla redazione trimestrale di agili e sintetici approfondimenti sul ciclo occupazionale, per stock e flussi, a cui si affiancheranno singoli approfondimenti di temi a scelta tra quelli relativi ai cambiamenti strutturali (economici, sociali, demografici) del mercato del lavoro, ai criteri di eleggibilità e di assegnazione di politiche, oppure all'impatto di una o più misure di politica passiva o attiva, o anche di regolamentazione, con particolare attenzione a quelle finanziate grazie alle risorse del POR FSE 2021-2027.

Con riferimento all'ambito della formazione, si procederà al monitoraggio e alla valutazione degli esiti della formazione professionale strategica, territoriale, a voucher, oltre che dei corsi iefp e ifts e its, e alla costruzione di un ranking delle agenzie che offrono l'attività formativa. A ciò si aggiungerà una analisi di coerenza tra i profili professionali formati e quelli più richiesti dal mondo del leimprese, con un particolare riferimento ai fabbisogni prospettici di competenze inerenti la trasformazione digitale e verde del sistema produttivo. L'analisi può essere svolta con un livello di dettaglio settoriale e territoriale, in modo da fornire utili informazioni per la futura programmazione delle attività formative. Infine, come approfondimento, sarà sviluppato una analisi, probabilmente integrata con una apposita indagine, sulla povertà educativa (con uno specifico focus sulle competenze digitali) della popolazione adulta.

Con riferimento alla questione di genere, sarà oggetto di approfondimento il tema della conciliazione dei tempi di cura e lavoro. Si prenderà in esame a tale scopo l'inasprimento delle disuguaglianze di genere durante l'emergenza sanitaria e della efficacia delle politiche/misure finalizzate a favorire la conciliazione. L'ambito tematico sarà affrontato valutando il contributo, in termini di maggiori opportunità e/o costi, fornito dalla modalità di lavoro in *smart working*. Sarà infine realizzata un aggiornamento della nota biennale sulle donne e pari opportunità nelle medie e grandi imprese, che risponde ad un obbligo di legge che Irpet deve assolvere per Regione Toscana.

Mercato del lavoro: congiuntura, struttura e misure <ul style="list-style-type: none">• N.4 Nota rapida sul lavoro la congiuntura +4 nota rapida sul lavoro: l'approfondimento• Le donne nelle medie e grandi imprese
La formazione: fabbisogni e valutazioni <ul style="list-style-type: none">• Ranking delle agenzie e valutazione degli esiti della formazione professionale, iefp, ifts ed its• Supporto alla formazione strategica mediante l'analisi dei fabbisogni
Approfondimenti tematici <ul style="list-style-type: none">• Rapporto sulla condizione di genere• Rapporto sulle povertà e disuguaglianza educativa

FEASR

Pur all'interno di un quadro normativo non ancora definito e consolidato, e nella possibilità di uno slittamento della programmazione della Politica Agricola Comune, è comunque in corso una collaborazione tra il livello regionale e il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf), al fine di approfondire gli elementi che consentano di definire le strategie di intervento, indipendentemente dalle caratteristiche nazionali o regionali che queste assumeranno.

Nell'approccio adottato, il costante coordinamento con le strutture istituzionali nazionali e regionali, è orientato a definire una base comune informativa di dati e analisi, definire l'analisi di contesto e la SWOT, avviare la riflessione su strategia di intervento e risultati da raggiungere, strutturare un percorso di sistematizzazione delle esigenze settoriali e territoriali rispetto agli obiettivi della PAC.

Nelle attività dell'anno sarà quindi necessario analizzare, in funzione della nuova programmazione comunitaria sullo sviluppo rurale post 2020, il contesto socio economico ambientale delle aree rurali toscane.

In questa analisi, una particolare attenzione dovrà essere rivolta alle caratteristiche delle imprese agricole regionali e alle caratteristiche della filiera agro alimentare, includendo oltre alle fasi della produzione agricola e quella trasformazione, anche quella delle produzioni secondarie e quella della commercializzazione dei prodotti, e più in generale della capacità di raggiungimento del mercato finale. Gli effetti della diffusione della pandemia a livello locale e globale sembrano infatti avere avuto effetti di portata differente per le imprese agricole toscane a seconda del mercato di riferimento e delle modalità di raggiungimento del mercato.

In questo contesto si innesta quindi la necessità di capire come le conseguenze legate all'espansione degli effetti della pandemia in corso abbiano influenzato l'operatività e le prospettive delle imprese agricole e il loro ruolo all'interno della filiera agroalimentare. In una analisi di tipo congiunturale saranno evidenziati gli andamenti delle produzioni agricole in corso d'anno; parallelamente, saranno indagate da un lato le difficoltà che le imprese agricole hanno incontrato, dall'altro le soluzioni che le stesse imprese hanno adottato sia come risposta immediata, sia in termini strategici.

Lo sviluppo e l'aggiornamento del conto satellite dell'agricoltura per la Toscana, collegato alla contabilità economica regionale, potrà poi consentire di approfondire la conoscenza delle caratteristiche dell'agricoltura regionale e dei suoi legami con il resto della filiera agroalimentare, con il resto dell'economia regionale e con gli altri territori extraregionali.

- Analisi del sistema delle imprese agricole regionali
- Analisi della filiera agroalimentare
- Rapporto congiunturale sull'agricoltura regionale
- Analisi di contesto e fabbisogni in vista della nuova programmazione 2021-2027

FESR

La fase di avvio del nuovo ciclo di programmazione si colloca in un momento di inedita presenza dell'Europa nell'economia dei paesi membri. Anche strumenti di intervento più tradizionali, come i Fondi strutturali, dovranno adattarsi ad un contesto di politiche pubbliche fortemente condizionato dall'evento pandemico. Queste considerazioni saranno alla base degli studi a supporto del Por Fesr che seguiranno le consuete tre direttrici: Valutazioni per la strategia regionale di specializzazione intelligente;

Valutazioni per la strategia regionale territoriale Valutazioni per le dinamiche extraregionali.

Per quanto riguarda il primo punto, il lavoro riguarderà la predisposizione di quadri conoscitivi e analisi delle politiche rivolte a supportare il disegno di interventi regionali rispetto a priorità strategiche di innovazione e competitività. Alla luce del mutato contesto socio economico e delle nuove vulnerabilità si analizzeranno le potenzialità di interventi anche in ambito di digitalizzazione e sostenibilità ambientale . La capacità di programmare dipende anche dalla conoscenza degli effetti di quanto fatto fino ad oggi. Per questo motivo la valutazione di impatto costituisce un fondamentale strumento di approfondimento delle politiche regionali, alla quale verrà dedicata grande attenzione.

Per quanto riguarda le strategie regionali territoriali queste prenderanno a riferimento un contesto generale in evoluzione. Un diverso uso delle tecnologie, dei canali di comunicazione e dei trasporti modificherà l'attrattività dei territori e potrà generare nuove possibilità di sviluppo per tutte le aree della regione. A partire da queste considerazioni generali, il lavoro riguarderà il supporto alla progettualità degli enti territoriali attraverso metodi e strumenti di valutazione ex ante degli interventi infrastrutturali. Inoltre, si continuerà il lavoro già impostato nel 2020 in ambito di valutazione ambientale strategica del POR FESR 2021-27

Per quanto riguarda il terzo punto, particolare attenzione verrà dedicata proprio alla analisi del mutato quadro socio economico regionale e delle criticità vecchie e nuove del nostro sistema produttivo, con l'obiettivo di fornire un elemento di ulteriore riflessione utile per affinare la calibrazione delle priorità di intervento delle politiche regionali in ambito PorFesr.

Valutazioni per la strategia regionale di specializzazione intelligente <ul style="list-style-type: none">• Analisi finalizzate al disegno di policy alla luce degli indirizzi proposti dalla programmazione europea• Valutazione ex post di politiche anche attraverso metodi contro fattuali
Valutazioni per la strategia regionale territoriale <ul style="list-style-type: none">• Supporto alla valutazione ex ante progetti infrastrutturali• Valutazione ambientale strategica per il PORFESR 2021-27 (II tranche)
Valutazioni per le dinamiche extraregionali <ul style="list-style-type: none">• Supporto alla nuova programmazione• Quadro di contesto economico alla nuova programmazione• Altre attività

Risorse regionali e/o nazionali

Osservatorio apprendistato

Proseguirà infine l'attività dell'Osservatorio sull'Apprendistato finanziato con risorse regionali per 42 mila euro. Nel 2021 è prevista una attività di analisi valutativa rispetto agli esiti lavorativi di questa tipologia contrattuale incentrata sul binomio formazione e lavoro

- | |
|--|
| <ul style="list-style-type: none">• Osservatorio apprendistato |
|--|

Conti pubblici territoriali (Cpt)

Il Sistema dei Conti Pubblici Territoriali (CPT) è una struttura dell'Agenzia per la Coesione Territoriale che si articola per Nuclei Regionali. I Conti Pubblici Territoriali (CPT) misurano, a livello regionale, i flussi finanziari di entrata e di spesa delle amministrazioni pubbliche e di tutti gli enti appartenenti alla componente allargata del settore pubblico. L'Irpet partecipa all'attività dei CPT come componente del nucleo regionale toscano valorizzando la banca dati attraverso la realizzazione di specifiche analisi a supporto della programmazione regionale. Le direttrici tradizionali di analisi riguardano lo sviluppo economico e sociale dei territori e in particolare delle aree interne, con attenzione alla dotazione infrastrutturale e agli effetti degli interventi di derivazione europea; l'uso dei conti pubblici per l'analisi delle riforme della pubblica amministrazione e per l'analisi degli investimenti pubblici; politiche europee e riforme della fiscalità regionale.

I territori della Toscana , aree centrali e aree interne: nuovi bisogni e nuove risorse europee
Le priorità dell'Europa: le riforme della pubblica amministrazione e gli investimenti pubblici.
Riforme della fiscalità regionale tra priorità di sostenibilità ambientale e contrasto all'evasione

ATTIVITÀ RIVOLTE AD ALTRI SOGGETTI PUBBLICI ED A SOGGETTI PRIVATI

Tali attività riguardano sia gli studi e ricerche commissionati all'Istituto da organismi pubblici diversi da Regione Toscana e da soggetti privati, in conformità con quanto previsto all'articolo 2, comma 2, della legge di ordinamento dell'IRPET, sia attività di interesse comune svolte con altre amministrazioni pubbliche sulla base di protocolli, convenzioni o accordi, secondo quanto previsto all'articolo 16, comma 2, della stessa legge di ordinamento.

A tali attività corrispondono, rispettivamente, ricavi di natura commerciale correlati alla vendita di beni e servizi e contributi erogati da altre pubbliche amministrazioni.

Riguardo l'attività di natura commerciale, essa consiste principalmente nella vendita di servizi di consulenza ed avviamento riguardo l'uso di tavole e modelli sviluppati dall'Istituto, in particolare le tavole input-output, il modello di previsione regionale e locale ed i modelli di micro-simulazione. I soggetti committenti sono amministrazioni regionali e locali, aziende ed istituti bancari.

Relativamente alle attività di interesse comune con altre pubbliche amministrazioni, sono in corso di svolgimento, o se ne prevede l'avvio nel 2021, attività di studio e ricerca con i soggetti di seguito elencati:

- 1) Regione Liguria - Direzione Centrale Finanza, Bilancio e Controlli, Settore Programmazione Finanziaria e Statistica
- 2) Provincia Autonoma di Trento - Istituto provinciale di statistica
- 3) Provincia Autonoma di Bolzano - Istituto provinciale di statistica
- 4) Unioncamere Veneto - Dipartimento per le politiche di coordinamento e le relazioni istituzionali - Centro Studi
- 5) ARPAE Emilia Romagna
- 6) Istituto di Scienza e Tecnologie dell'Informazione del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR – ISTI)
- 7) Ufficio Parlamentare di Bilancio
- 8) ANCI Toscana
- 9) Lega delle Autonomie Toscana
- 10) Ciset – Centro Internazionale di Studi sull'Economia Turistica

Si precisa che la predetta comunicazione relativa alle attività di interesse comune con altre pubbliche amministrazioni è svolta ai sensi e per gli effetti di quanto stabilito dalla Decisione della Giunta regionale n. 3 del 15 ottobre 2018 recante "Disposizioni per la formulazione di indirizzi agli enti dipendenti e agli organismi in house in materia di assunzione di impegni interistituzionali".